

Pezzotta: Massimo ha ragione, il bipartitismo non può funzionare

ROMA — Savino Pezzotta presiede il comitato promotore per la Costituente di Centro. I moderati cercano di battere un colpo, ma la vita è dura: «I grandi giornali che fanno pettegolezzi su tutto non hanno quasi parlato della Costituente. E' come se si volesse costringere gli italiani a stare di qua o di là».

C'è già un bipartitismo di fatto?

«Ma è un bipartitismo coatto che crea contraddizioni e non rende governabile il Paese. Lo stiamo vedendo».

Spieghi.

«Da un lato c'è il Pd alla ricerca di un'anima ma ne sorgono al suo interno tantissime. Nasce "Red", dicono che non è una corrente ma le somiglia molto. Io guardo con attenzione a D'Alema che dice cose condivisibili, come la necessità di uscire dal bipartitismo».

E di là?

«Nella pratica il governo mette la fiducia sul provvedimento di sostegno al reddito, quello con l'Ici, i mutui, degli straordinari. E' la dimostrazione che la maggioranza è divisa. Quindi: il bipartitismo non funziona».

E allora che fare?

«Bisogna pensare ad un sistema non della frammentazione ma almeno del pluralismo e dell'articolazione. Non è mai bene che un sistema democratico comprima quello che nel Paese c'è. E magari lo espella facendolo diventare una forza extraparlamentare. Dobbiamo trovare il modo

che tutte le forze reali, e non i partiti personali, siano presenti in Parlamento».

La Costituente che tempi ha?

«La costruiremo per gradi. Entro luglio faremo approfondimenti su dei temi, facendo delle proposte. Conta la capacità propositiva, il problema non è allargare l'Udc o incollare la Rosa Bianca con gli altri centristi».

E la legge per le Europee?

«Puntiamo ad una legge con uno sbarramento basso, non il 5% che sarebbe un attentato antidemocratico: in Europa non c'è un problema di governabilità ma di rappresentanza. E poi bisogna reintrodurre le preferenze. I cittadini devono poter premiare o punire: se uno non fa bene il suo mestiere va bocciato anche se sta nel cuore del suo leader di partito. E' chiaro che così si rompono gli schemi di un bipolarismo duro. Perché si può votare

per una persona ritenuta onesta anche se non sta nel mio schieramento. Il rinnovamento della classe politica non è solo generazionale. Certo, meglio i giovani dei vecchi. Il vero ricambio è quando il cittadino torna a scegliere».

C.Rz.



Savino Pezzotta